

Data: 23.06.2022 Pag.: 9
Size: 609 cm2 AVE: € 17661.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



▲ Insieme I lavoratori domestici sono 74mila in Piemonte

I numeri

Italiano uno su tre

74.486

I lavoratori domestici

È il numero dei lavoratori del settore in Piemonte. Di loro, 43.613 operano nel Torinese

51.179

Gli stranieri

Costituiscono la parte più ampia della forza lavoro in Piemonte. Sul totale dei collaboratori domestici, il 31,3% è italiano, il 25,9% è rumeno, il 7,4% peruviano, il 5,9% ucraino

35.276

Le badanti

Costituiscono quasi la metà dei lavoratori domestici in Piemonte, mentre le colf sono 39.210

La disoccupazione spinge gli italiani a fare i badanti

La grande domanda di personale diventa spesso un cuscinetto per chi è in cerca di un altro impiego. Gli operatori chiedono la deducibilità fiscale di tutti i lavori domestici

di **Francesco Antonioli**

I lavoratori domestici aumentano in Italia e restano stabili in Piemonte. Colf e badanti in possesso di un contratto regolare al 31 dicembre 2021 sono 961.358, di cui 74.486 in Piemonte (43.613 a Torino). Si tratta di una crescita del 2 per cento sul 2020 e del 12 per cento sul 2019, l'anno precedente la pandemia. È quanto emerge dall'Osservatorio Inps 2022 sul lavoro domestico, diffuso ieri in mattinata e di cui si è parlato in contemporanea a un seminario organiz-

zato da Nuova Collaborazione, la più antica associazione di datori di lavoro domestico in Italia, che ha la sede nazionale a Torino perché qui è stata fondata nel 1969.

Recenti stime dicono che altrettanti lavoratori siano irregolari, senza tutele antinfortunistiche e senza contributi per la pensione. Spiega Giulio Mattioni, responsabile dell'Osservatorio Inps: «L'incremento registrato nel 2020 in Piemonte è dovuto, come per il dato nazionale, al duplice effetto del lockdown e del decreto "Rilancio" che ha regolamentato l'emersione agevolata de-

Data: 23.06.2022 Pag.: 9
Size: 609 cm2 AVE: € 17661.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



gli irregolari. Il trend nella regione, se si considerano i soli lavoratori italiani, è crescente dal 2016 al 2020 per poi diminuire leggermente nell'ultimo anno. Nel quadriennio hanno fatto registrare un incremento del 18,7 per cento».

La più consistente percentuale degli italiani (circa il 30 per cento del totale) è dovuta, in parte, alla disoccupazione che porta a cercare soluzioni di emergenza. Ma anche alla cittadinanza ottenuta nel frattempo da stranieri che hanno mantenuto lo stesso rapporto di lavoro. Qui s'incrociano più aspetti. Dal 2012 a oggi si sono sempre verificati picchi di assunzioni che poi sono scesi, soprattutto per gli uomini: segno che il lavoro domestico - per le sue procedure più agevoli - è spesso una porta d'accesso per chi intende poi spostarsi in altri settori di attività. A livello nazionale, comunque, l'85 per

cento degli addetti sono donne, ma cresce l'età media (il 50 per cento ha 50 anni o più, percentuale che nella nostra regione supera il 52 per cento) e il numero delle badanti (47 per cento) ha quasi raggiunto quello delle colf (53 per cento); in Piemonte sono 35.276 contro 39.210.

Risulta evidente che con il trend demografico in corso gli anziani saranno sempre di più e, di conseguenza, aumenteranno le necessità di assistenza. «È il motivo per cui chiederemo al Governo Draghi di guardare con lungimiranza al lavoro domestico - interviene l'avvocato Alfredo Savia, presidente di Nuova Collaborazione e della federazione delle datoriali Fidaldo -. Qualcosa si è mosso con il Family Act, ma non basta. Serve la deducibilità dal reddito di tutte le retribuzioni corrisposte ai lavoratori domestici e dei contributi obbligatorie. Si regolarizzerebbe l'occu-

pazione e aumenterebbe il gettito fiscale». Non sarà una battaglia semplice. Per questo Nuova Collaborazione ha affidato al Centro Einaudi di Torino diretto dall'economista Giuseppe Russo uno studio sulla fiscalità: «Cercheremo - precisa l'economista - di far capire a Roma come questo tipo di lavoro è utile per generare benefici all'intera economia, aiutando soprattutto le donne».

Una curiosità sulle provenienze. Sul territorio c'è una forte presenza di lavoratori romeni: uno su quattro in Piemonte (19.314) e tre su dieci nella città metropolitana (13.587), dove superano anche il numero dei lavoratori italiani (cioè 13.065). In Piemonte gli ucraini sono al 9,9 per cento; nella provincia di Torino è consistente la quota di lavoratori del Perù, il 10,2 per cento del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Presidente Alfredo Savia**